

## SERVE UN GOVERNO, SUBITO!

Nel momento in cui scrivo il cantiere per la costruzione del nuovo governo è al lavoro, alla ricerca di quel compromesso ancora non raggiunto da oltre due mesi. C'è difficoltà a trovare una sintesi dei mirabolanti obiettivi da raggiungere. L'economista Mario Baldassarri ha messo al vaglio le promesse dei partiti: il Pd propone di ridistribuire 38 miliardi senza indicare le coperture, i 5 Stelle 103 miliardi coperti solo per 40 miliardi, il Centrodestra 136 miliardi con coperture per poco più di 60...

La speranza è che i calcoli di parte non prevalgano su una serena valutazione del bene comune e dell'interesse nazionale. Ciò che sta a cuore ai politici è solo il presente, oppure c'è posto anche per il futuro? Le possibili risposte hanno enormi conseguenze sull'economia e sulla società, nonostante il dibattito politico sia sempre più restio a ragionare su complessità e piani di lunga durata. Eppure un governo serve e subito, senza l'Italia rischia la paralisi legislativa e amministrativa. È anche per questo che la politica è fatta di accordi, di dialoghi e di intese nell'interesse del Paese. Vanno combinate visioni, si deve pensare alle prossime generazioni e non solo a chi ha votato.

Non è mia intenzione proiettare uno scenario catastrofistico del nostro futuro; credo fermamente che ogni generazione che si sussegue all'altra porti indubbiamente innovazione e progresso, tuttavia il quadro dei contesti prospettici è davvero molto problematico: un'eredità complessa che in parte va attribuita alle generazioni che nella seconda metà del secolo scorso ne hanno creato le premesse.

Ritengo che si debba guardare al futuro con una grande assunzione di responsabilità e il coraggio di

fare scelte sostenibili nel tempo, altrimenti ci sarà il trasferimento di un salatissimo conto per i nostri consumi di oggi sulle risorse di domani delle nuove generazioni.

Vogliamo puntare con moderato ottimismo alla costruzione di una visione che socializzi e metta a fattore comune le grandi potenzialità che comunque il nostro Paese possiede.

La prossima Assemblea di giugno vuole dare seguito a quanto abbiamo già fatto per elaborare un nuovo modello di rappresentanza della comunità manageriale, un percorso che poi proseguirà. Per portare avanti questo cammino occorre dare anima e consistenza a un movimento che possa mobilitare la comunità manageriale e pensante del Paese. L'obiettivo è elaborare e condividere proposte che possano ottenere l'imprescindibile consenso della politica, aiutandola a uscire dall'angolo del consenso a breve. Vogliamo promuovere un nuovo equilibrio sociale fondato sul merito, sull'inclusione, sull'equità sociale, sulla tolleranza, su una nuova coscienza e identità collettiva.

Questa presa di coscienza generativa deve essere promossa e sostenuta dalla comunità manageriale pubblica e privata del Paese e da tutti coloro che possono mettere a fattore comune conoscenze e competenze per la futura sostenibilità generazionale.

Data la trasversalità dei temi in agenda, abbiamo ritenuto che alla Fondazione Prioritalia spetti il compito di declinare e agire il ruolo socio-politico della comunità manageriale al servizio della collettività facendosi carico di ricercare tutte le possibili alleanze, con la partecipazione volontaria e convinta di ciascuno di noi, per dare forza al percorso di elaborazione e proposta.

Guido Carella

[guido.carella@manageritalia.it](mailto:guido.carella@manageritalia.it)

